

Il professore della Cattolica, Marco Lombardi

«La conversione è uno spot per i terroristi»

Sono scelte dettate dalla sopravvivenza. Con i soldi del riscatto gli al-Shabaab comprenderanno consenso

MILANO

«Questo sequestro è stato uno spot per gli al-Shabaab, che si possono mostrare come "terroristi del volto umano" e usare i soldi del riscatto per comprare consenso in Somalia, dove stavano perdendo terreno». Il professore di Sociologia della Cattolica di Milano Marco Lombardi è uno dei maggiori esperti del fenomeno del terrorismo islamico, che ha studiato sul campo anche con viaggi in Somalia e ricerche organizzate dall'ateneo. «Questa operazione dimostra che in Somalia non si muove nulla senza la collabo-

razione dei servizi segreti della Turchia e del Qatar – spiega – pensare di mandare in quel Paese truppe speciali in autonomia è la fantasia di chi ha visto troppi film di Rambo».

Professor Lombardi, come è stata giudicata questa operazione in Somalia?

«Da parte della nostra intelligence è stata un'operazione esemplare perché l'ostaggio è stato portato a casa, ma ci sono parecchie perplessità sulla comunicazione, sulla scelta di pagare un riscatto e sull'utilizzo dei soldi da parte dei terroristi».

È sbagliato pagare?

«Sono convinto che un cittadino italiano che finisce nelle mani dei "cattivi" vada sempre liberato, con ogni mezzo. Poi, però, ci devono essere operazioni militari o sotto copertura per annientare i gruppi di sequestratori, come è stato fatto dopo il massacro degli atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco del 1972. Altrimenti, oltre ai soldi, i terroristi ottengono propagan-



Il professor Marco Lombardi, esperto di terrorismo internazionale

da gratuita, come è successo in questo caso, cercando anche di farsi passare come forza "di Governo"».

Che uso potrebbero fare dei soldi del riscatto?

«È denaro che potrebbe essere usato per fini politici, per comprare la fedeltà dei clan e di una

parte della popolazione. Al-Shabaab ha perso terreno, resta un radicamento a Sud di Mogadiscio e ai confini con il Kenya, Paese dove è avvenuto il rapimento. Con i soldi può riprendere potere o consolidarsi nelle zone dove è già presente».

Come si inserisce in questa

strategia la conversione alla religione islamica di Silvia Romano?

«La conversione e radicalizzazione degli ostaggi esiste ma su Silvia Romano sospenderei ogni giudizio. In questi contesti una persona per sopravvivere può fare di tutto, anche a livello inconscio. Non è il primo caso di conversione tra gli ostaggi».

Dopo questo episodio ci sono state polemiche anche sulle attività di alcune ong in zone a rischio.

«Bisogna pensare che oramai non esistono luoghi sicuri, il mondo è pieno di turisti e di viaggiatori che si spingono anche nei posti più pericolosi. A questo punto bisognerebbe bloccarli tutti. Le ong che ricevono finanziamenti, poi, devono anche garantire il rispetto di alcuni requisiti. Riuscire a evitare un rapimento, quando viene messo in atto da gruppi organizzati, è davvero difficile».

Come avrebbero dovuto gestire, secondo lei, il rientro in Italia di Silvia Romano?

«Nel silenzio, evitando la passerella all'aeroporto, anche per proteggerla dal clamore mediatico».

Andrea Gianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POLEMICHE

No agli attacchi alle Onlus

«Anche i turisti si spingono in aree tra le più pericolose»